

Fattino Tedeschi - Acquarelli di Claudio Spada (1993)

Entrare nei processi mentali di un artista è un'impresa certamente non facile, in un momento di grandi mutamenti anche nel campo dell'arte.

Occorre capire quei valori etici, quelli della natura e della sua complessa favola che non finisce mai di provocare intense emozioni.

Claudio Spada, pittore uguale a se stesso nella continuità del tempo, col suo mezzo espressivo rappresenta l'essenza pura senza ricorrere a surrogati. Frequentatore assiduo degli studi d'arte, Spada si è saputo guadagnare quel consenso e quella stima necessari per poi proseguire con più sicurezza nel suo cammino. Questo pittore trova nella città eterna un riferimento fermo nel tempo e scolora sui tetti e sulle cuspidi dei campanili la forte tensione emotiva.

Ma il mare è certamente, per questo artista, l'elemento dominante nella sua attività creativa. Un mare intenso nel suo valore estetico, al di fuori della dimensione scientifica; un mare come riferimento d'ascolto; di silenzi, di abbandoni alla sua totale verticalità; un mare incantato o burrascoso che investe la sfera interiore e l'immaginazione proteiforme di Claudio Spada che riesce a colorare le arabesche venature di un tramonto, gli aspetti grigi di una mareggiata.

L'artista trova una totale intimità col mare: un mare nella sua funzione logica di spazio e d'infinito, esaltato dalla fantasia dell'artista, sempre pronto a raccogliere i segni sempre più significativi e i misteri che la forza del tempo trascina nelle vicende umane.

